



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS
AND ENVIRONMENT

11
2019

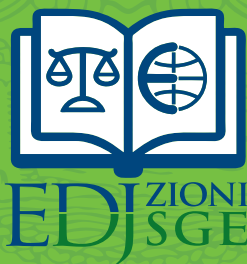
QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO

ESTRATTO da

LA PERSONA TRA TUTELA,
VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE.
LINEE TEMATICHE PER UNA
SOGGETTIVITÀ GLOBALIZZATA
a cura di Riccardo Pagano

ANGELA MONGELLI

La persona, tra autonomia cognitiva
e sapere al tempo di internet



DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

COORDINATORE DELLA COLLANA

Francesco Mastroberti

COMITATO DIRETTIVO

Laura Tafaro, Concetta Maria Nanna,
Maria Casola, Cira Grippa, Pierluca Massaro,
Federica Monteleone, Maria Laura Spada, Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Domenico Garofalo,
Francesco Mastroberti, Bruno Notarnicola, Riccardo Pagano,
Giuseppe Tassielli, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio,
Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Daniela Caterino,
Gabriele Dell'Atti, Michele Indellicato, Ivan Ingravallo,
Giuseppe Losappio, Pamela Martino, Francesco Moliterni,
Concetta Maria Nanna, Fabrizio Panza, Paolo Pardolesi,
Paolo Stefani, Laura Tafaro, Umberto Violante

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Stefano Vinci

Redazione:

Stefano Vinci

Dipartimento Jonico in Sistemi Economici e Giuridici
del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture

Via Duomo, 259 74123 Taranto, Italy

e-mail: stefano.vinci@uniba.it

telefono: + 39 099 372382 • fax: + 39 099 7340595

<http://edizionidjsge.uniba.it/index.php/i-quaderni>



LA PERSONA TRA TUTELA,
VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE.
LINEE TEMATICHE PER UNA
SOGGETTIVITÀ GLOBALIZZATA

a cura di Riccardo Pagano

Redazione a cura di Patrizia Montefusco



Il presente volume è stato chiuso per la pubblicazione in data
31 dicembre 2019
dall'editore "Dipartimento Jonico in Sistemi
giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente,
culture" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro
e messo in linea sul sito <http://edizionidjsge.uniba.it/i-quaderni>
ed è composto di 388 pagine.

ISBN 978-88-9428-106-4

REGOLAMENTO DEI QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO: SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE – DJSGE

Art. 1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- Collana di pubblicazioni del Dipartimento Jonico (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione ad una Casa Editrice individuata con Bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.
- Annali del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata on line dal 2013 sul sito www.annali-dipartimentojonico.org. Essa ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.
- Quaderni del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata on line sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Essa ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.

Art. 2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico

È istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane.

La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali.

Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata.

Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

Art. 3. Direttori delle Collane

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico.

Il Direttore degli Annali del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

Il Direttore dei Quaderni del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione, secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta, tenendo conto del curriculum del proponente e dei contenuti del lavoro, e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio.

I Direttori dirigono i lavori dei Comitati Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento.

I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti dei referaggi e informano gli autori sull'esito degli stessi, invitandoli alle necessarie modifiche/integrazioni, e, d'intesa con il Coordinamento, decidono la pubblicazione o meno, in caso di pareri contrastanti dei referees.

Art. 4. Comitati scientifici

Ogni collana ha un proprio comitato scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

Art. 5. Comitati Direttivi

Ciascuna delle tre collane ha un proprio Comitato Direttivo formato da 4 professori ordinari o associati e 4 ricercatori, tutti incardinati nel Dipartimento Jonico.

I Comitati Direttivi durano in carica tre anni e i componenti non sono immediatamente rieleggibili, salvo diversa delibera del Dipartimento Jonico.

I requisiti per l'ammissione nei Comitati Direttivi sono determinati dal Consiglio di Dipartimento. A seguito di lettera del Coordinatore delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico, gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi.

I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'articolo 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione sulla loro collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti.

All'interno del comitato direttivo è stabilita la seguente ripartizione di funzioni: i professori ordinari e associati coadiuveranno il Direttore della Collana nelle procedure di referaggio, mentre i ricercatori cureranno la fase di editing successiva all'espletamento positivo della procedura di referaggio, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione nominato dal Coordinamento delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico.

Art. 6. Procedura di referaggio

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di referaggio a "doppio cieco" con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione, preferibilmente ordinari.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei professori ordinari e associati dei rispettivi Comitati Direttivi.

Art. 7. Proposta di pubblicazione

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito www.annalidipartimentojonico.org, nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione on line o cartacea del lavoro,

Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* e il file del lavoro in due formati (word e pdf).

Per la pubblicazione sulla Collana Cartacea il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali.

Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Nel caso di non corrispondenza, i direttori potranno restituire il file e non ammettere la proposta.

Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà pervenire tassativamente entro la data indicata.

I Direttori comunicheranno agli autori l'avvio della procedura di referaggio e il suo esito.

Espletata positivamente la procedura di referaggio, i responsabili della redazione delle rispettive Collane invieranno agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di editing.

INDICE

Gli Autori	II
RICCARDO PAGANO <i>Prefazione</i>	13
GABRIELLA CAPOZZA <i>Bontempelli e Craig contro «l'eresia della materia»</i>	15
GABRIELLA CAPOZZA <i>L'inerte rivolta di Pietro quale forma di "tutela" della sua persona nel romanzo Con gli occhi chiusi di Federigo Tozzi</i>	31
GABRIELLA CAPOZZA <i>L'autore e la "tutela" del personaggio secondo l'ottica pirandelliana dell'umorismo</i>	45
PAOLO CIOCIA <i>Scuola: funzione democratica nella valorizzazione della centralità della persona</i>	61
ANNA CIVITA, MATTEO CONTE <i>La persona tra tolleranza e relazioni positive: aspetti culturali, sociologici e di integrazione sociale</i>	73
ANNA CIVITA, MATTEO CONTE <i>Ripensare il pregiudizio sulla persona</i>	89
PAOLO CONTINI, ANGELA MONGELLI <i>Giovani ed educazione sessuale. Percorsi di ricerca</i>	103

NICOLA DELEONARDIS

La L. 199/2016 e la tutela della dignità del lavoratore 125

MINO IANNE

*Il carattere assiologico del soggetto umano nel fr. B₃
di Archita da Taranto* 135

MICHELE INDELICATO

Il primato della persona in Martin Buber 153

ROSA INDELICATO

*Il primato della persona per una democrazia inclusiva
nel pensiero di Aldo Moro* 163

DANIELA LAFRATTA

*Tutela della salute e leva fiscale. Profili di disuguaglianza
nell'accesso alle cure* 173

PIERLUCA MASSARO

*La criminologia dell'altro e la rappresentazione del criminale
nella tarda modernità* 185

ANGELA MONGELLI

La persona, tra autonomia cognitiva e sapere al tempo di internet 199

PATRIZIA MONTEFUSCO

Persona. Suggestioni ed echi di un termine ambiguo 209

GIUSEPPE RUGGIERO PARENTE

*La persona umana e l'origine della vita:
dalla naturalità alla giuridificazione del bios* 223

SALVATORE ANTONELLO PARENTE

Tutela della persona, fiscalità nutrizionale ed educazione alimentare 231

FRANCESCO PERCHINUNNO

*Tutela della salute mentale e misure alternative
alla detenzione domiciliare "in deroga"* 251

Indice	9
ANNA QUARATO <i>La tutela dei diritti fondamentali del contribuente</i>	269
DORELLA QUARTO <i>Libertà morale dell'imputato e valutazione probatoria dello ius tacendi</i>	281
ANGELICA RICCARDI <i>La "ridefinizione" del concetto di persona disabile nell'ordinamento sovranazionale</i>	297
ARMANDO SAPONARO <i>Homo algorithmicus tra persona e sociologia</i>	307
ADRIANA SCHIEDI <i>S. Weil: promuovere la persona attraverso il lavoro</i>	335
MAURIZIO SOZIO <i>La decisione giudiziale in condizioni di incertezza: tra distorsioni cognitive e neuroscienze</i>	355
PIERLUCA TURNONE <i>Il senso della persona e di una pedagogia del limite nell'orizzonte postmoderno</i>	371
ANTONIO ZINGARELLI <i>Persona, tecnica e neuroscienze</i>	383

ANGELA MONGELLI

LA PERSONA, TRA AUTONOMIA COGNITIVA E SAPERE AL TEMPO DI INTERNET*

ABSTRACT

In questo scritto si intende analizzare l'autonomia cognitiva in quanto essenza stessa della libertà individuale. Essa dispiega la capacità del soggetto di controllare, filtrare, interpretare, attraverso la ragione, le comunicazioni, in particolare quelle elettroniche che attraversano la quotidianità del cittadino globale.

The present paper is intended to analyze cognitive autonomy as the true essence of individual freedom. It includes the individual's ability to control, filter, interpret communications, through the reason, more specifically electronic communications crossing everyday life of the global citizen

PAROLE CHIAVE

Conoscenza / autonomia cognitiva / web

Knowledge / cognitive autonomy / web

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Dal problema dell'autonomia cognitiva all'autonomia cognitiva come problema. – 3. Conclusioni.

1. Nell'attuale processo conoscitivo interagiscono, si contraddicono, si mescolano informazione e saperi specialistici, saperi consolidati e dati diffusi da Internet, attraverso i nuovi canali di comunicazione, in una incontrollata esplosione informativo/comunicativa, effetto dell'evoluzione dell'*information society* nella *web society*¹.

Internet ha ridefinito le dimensioni temporali e spaziali e ha costretto l'individuo a vivere una dimensione *multilife*, in cui scompare l'idea di comunità virtuale separata dalla comunità vissuta nella quotidianità² e ha risemantizzato le opposizioni reale/virtuale, privato/pubblico. Nel senso che i loro confini non sono più

* Saggio sottoposto a referaggio secondo il sistema del doppio cieco.

1. A. Mongelli, *La 3cultura. Da Gutenberg a Zuckerberg. Verso un nuovo umanesimo*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

2. S. Turkle, *La vita sullo schermo*, tr. it., Apogeo, Milano, 1995.

netti e rigidi, in quanto esse si combinano e si intrecciano continuamente³ senza che l'attore sociale abbia acquisito un nuovo quadro di riferimento e nuovi strumenti per la valutazione e l'assimilazione delle nuove esperienze rendendo con ciò di fatto difficile l'esercizio dell'attribuzione di senso, della scelta, dell'autonomia cognitiva⁴.

2. Il concetto di autonomia cognitiva presenta numerose declinazioni⁵, sappiamo che già con la socializzazione primaria si inforcano lenti che guidano e condizionano l'uomo nei rapporti con la realtà in quanto la conoscenza è sempre mediata, relazionale e emozionale, quindi che l'autonomia di giudizio e l'interazione con la realtà passa attraverso la fisicità e i pregressi paradigmi culturali.

La cognizione pertanto non è mai da considerarsi una rappresentazione oggettiva di un mondo dato, che esiste, ma piuttosto una continua generazione di significati mediati dall'interazione, prima con se stessi, con il proprio corpo, con le proprie strutture mentali e poi con il mondo esterno.

Consapevoli che qualsiasi discorso sull'autonomia cognitiva non può prescindere da quanto sopra ricordato in questo scritto intendiamo analizzare una sua declinazione che appartiene ad una provincia di significato diversa, si tratta dell'accezione che costituisce l'essenza stessa della libertà individuale, e si dispiega nella capacità del soggetto di controllare, filtrare, interpretare sia attraverso la ragione le comunicazioni, in particolare quelle elettroniche che attraversano la quotidianità del cittadino globale.

Si tratta dell'esercizio di una ragione non puramente strumentale, ma in grado di dispiegare una mente che, guidata dalla esperienza e dalla cultura, permette all'uomo di emanciparsi superando lo stato di impotenza cognitiva, al fine di potersi valere della propria intelligenza senza dover ricorrere alla guida di altri per scegliere consapevolmente, per poter giudicare del bene e del male autonomamente. Operazioni difficoltose nell'era del trionfo della tecnologia, dell'egemonia dei mezzi di comunicazione elettronica e del contemporaneo allentamento dei legami di carattere organico tipici della società novecentesca e delle sue istituzioni che fornivano una guida con la condivisione di visioni del mondo prefissate. La fine delle ideologie e delle culture (politiche e sociali) unificanti e la frammentazione degli universi simbolici ha accresciuto la domanda di riflessività sul senso del proprio agire, enfatizzando il senso di inadeguatezza: chi può dire di saper pervenire da sé

3. G. Boccia Artieri, *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

4. A. Mongelli, *La 3cultura*, cit.

5. Il concetto di autonomia cognitiva è un costrutto complesso con numerose sfaccettature, poco definito e scarsamente indagato, ma molto rilevante per la sua connessione con lo sviluppo cognitivo.

a una conoscenza adeguata e a sue sintesi efficaci? Questo apre, altresì all'attesa di non accontentarsi della semplice trasmissione di informazioni, di un sapere modellato, ma di essere protagonista nella costruzione di informazioni.

Vale a dire che, se la tutela dei diritti civili appartiene ormai alla normalità fisiologica dello stato di diritto, un'effettiva rivendicazione dei diritti, non limitata al puro rito elettorale o dei diritti sociali, che garantiscono l'adempimento effettivo delle aspettative di giustizia e di eguaglianza, va continuamente rivendicata attraverso un'attiva e consapevole partecipazione del cittadino alla vita politica e culturale all'interno delle comunità.

Ne consegue l'importanza dell'autonomia cognitiva, da rivendicare come un diritto in quanto così fondamentale da essere, la radice dei diritti di libertà e dei diritti politici e che Zolo⁶ definisce l'essenza stessa della libertà individuale.

All'interno dell'attuale società dell'informazione, in cui la sfera della comunicazione ingloba quella della produzione, e nella quale il lavoro, la sfera politica, gli scambi simbolici, la produzione artistica, il linguaggio, forse lo stesso inconscio sono sottoposti a una radicale riconfigurazione, caratterizzata da complessità, da una continua produzione di informazione e di nuovi saperi dove i cittadini sono continuamente connessi tra loro e con il resto del mondo, la garanzia giuridica dei diritti di libertà e dei diritti politici rischia di essere vana se non include una autonomia cognitiva, che sappia sviluppare una nuova riflessività sui contenuti della comunicazione e sui media che li veicolano, senza la quale è impensabile che si formi un'opinione indipendente rispetto ai processi di autolegittimazione delle élites economiche e politiche.

Questo richiede una nuova chiave di lettura della post modernità alla base della quale non vi sono più né le strutture sociali, economiche, politiche ideologiche del marxismo, né quelle del funzionalismo, norme istituzioni, bensì una rete articolata di networks globali e locali e strutture di informazione e comunicazione.

L'auspicata società della conoscenza che, attraverso il web, sembrava poter diventare il vessillo di un ideale futuristico per realizzare un nuovo umanesimo incentrato sull'apprendimento continuo, in questa circolazione vorticoso di informazioni e di saperi, che avvolge il pianeta in una rete di interconnessione globale e capillarmente diffusa finisce, in realtà, per ridurre il soggetto al ruolo di consumatore di prodotti mediali o prodotti proposti dai media, questo produce effetti perversi dovuti all'interconnessione tra informazione e tecnologia, genera la perdita dell'unità della conoscenza e la disgiunzione tra conoscenza, scienza e cultura ponendo sulle spalle del soggetto nuove responsabilità e nuovi problemi circa la congruità degli strumenti di cui dispone. Tema che rinvia alle chances ef-

6. Cfr. D. Zolo, *Nuovi diritti e globalizzazione*, in *Treccani Magazine on line*, 2009.

fettivamente disponibili per la acquisizione e l'esercizio concreto di tutto questo sapere. E quindi alla visione politica a essa sottostante.

Acquisire una consapevolezza digitale, imparare ad abitare lo spazio digitale e a governare le dinamiche che agitano questo spazio, e nell'ambito di questa consapevolezza, capire quale sia l'origine e l'infrastruttura culturale che è alla base di facebook, google e delle altre grandi tecno corporation, risulta essenziale.

Per far questo è necessario inquadrare la conoscenza in uno scenario più ampio, collocandola all'interno del dibattito in atto per cercare interpretazioni meno episodiche e occasionali dei cambiamenti e delle intersezioni socioculturali che l'attraversano.

Iniziamo con il considerare la deflagrazione della informazione e della domanda ad essa correlata, fenomeno questo strettamente collegato allo sviluppo tecnologico.

Principale effetto dell'implementazione delle informazioni disponibili è stato il rimodellamento del ruolo del sapere e la maggior richiesta di conoscenza qualificata non più solo da parte delle élites.

L'attenzione è rivolta sempre più alle possibilità effettive di acquisire informazioni e conoscenze, poiché la società dell'informazione è una società di individui in grado di essere informati e istruiti. Individui, cioè, in grado di raggiungere la capacità di ristrutturazione e di riorganizzazione della loro conoscenza, o comunque di dare senso alle informazioni stesse, esprimendo autonomia cognitiva e capacità di tradurre in linguaggio le differenze significative introdotte nel sistema dalle informazioni⁷.

Attualmente la merce di maggior valore è la conoscenza diversamente dal passato recente quando il legame economia e conoscenza non era riconosciuto a causa della intangibilità del sapere, della sua non concretezza e della difficile analizzabilità del suo peso, oltre che per le proprietà intrinseche di mutevolezza e dinamicità.

Attualmente è unanime il riconoscimento dell'economia della conoscenza⁸ vale a dire del peso economico dei settori legati alla informazione e della predominanza della quota di capitale intangibile facente parte dello stock di capitale totale. Tali Fattori hanno generato una economia cognitiva e veicolato l'ingresso nella *Knowledge Era* destinata a durare a lungo e a cambiare il mondo.

7. Questo rende l'acquisizione delle conoscenze, l'apprendimento e l'insegnamento problemi primari.

8. Oggi risorse economiche di base non sono più soltanto il capitale finanziario o le risorse naturali, ma anche, o forse soprattutto, i saperi, la creatività, le relazioni e tutto quello che oggi viene definito capitale umano e intellettuale.

Tale dinamica ha coinvolto i sistemi d'istruzione superiore, e il sapere da questi prodotto, in quanto la scuola è, da sempre, considerata il luogo di trasmissione del sapere, e quindi di messa a punto di risposte alle richieste di professionalità provenienti dal sistema socio-economico.

Un nesso divenuto visibile in seguito all'esplosione, negli anni '60, della domanda sociale d'istruzione superiore, a seguito dello sviluppo economico e della diffusione di un modello di mobilità sociale che trovava nell'istruzione superiore un canale di ascesa di status⁹.

Alla formazione si affida il compito di realizzare, attraverso l'apprendimento, il potenziale cognitivo individuale (*empowerment, critical thinking*) e di dare risposte ad alcune questioni per così dire classiche.

Come quella dell'uguaglianza, ora declinata nei termini di accesso all'informazione, oppure dello sviluppo di meta competenze, si veda l'apprendere ad apprendere, funzionali all'acquisizione e alla rielaborazione delle conoscenze, o della libertà dell'attore sociale dai condizionamenti dell'informazione tecnologica.

In quanto la *knowledge society* prefigurando un ideale futuristico di realizzazione individuale, incentrata sull'apprendimento continuo ridefinisce la posizione dell'attore sociale in relazione alla sua collocazione nello spazio del sapere.

Dunque oltre al cambiamento della funzione del sapere si modifica anche la sua distribuzione effettiva, tema che rinvia alle chance disponibili per la sua acquisizione e il suo esercizio concreto e quindi ad una visione politica ad essa sottostante.

Il sapere è divenuto l'asse portante delle strutture societarie, non si tratta più di un semplice sapere ma di una conoscenza riflessiva di secondo livello che Morin chiama conoscenza della conoscenza.

Tutto questo ridefinisce lo statuto della conoscenza, essa si trasforma in un processo aperto di scoperta o di riscoperta di dati e informazioni se non d'intrattenimento oppure di merce, effetto quest'ultimo (la mercificazione) denunciato, in particolare, dai c.d. sostenitori della decrescita¹⁰ che individuano una possibile via d'uscita a tale deriva nella costruzione di attori sociali dotati di agire riflessivo e di capacità auto-interpretative.

Queste trasformazioni esigono la rivisitazione delle condizioni che permettono l'acquisizione della conoscenza, un approfondimento dei vincoli e delle opportunità sottostanti la strutturazione della capacità di apprendere (cfr. Bauman), un riesame critico del sapere e delle condizioni che permettono la sua acquisizione, a

9. Cfr. R. Moscati, *Le trasformazioni dell'università italiana*, in *Scuola Democratica*, 1 Nuova serie, 2010; E. Besozzi, *Società, Cultura, Educazione*, Carocci, Roma, 2013.

10. S. Latouche, *Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita*, Bollati Boringhieri, Torino, 2011.

partire dall'approfondimento dei vincoli e delle opportunità sottostanti l'organizzazione delle capacità di apprendimento oltre che di apprendere ad apprendere¹¹.

Un sapere inteso come saper-vivere o un vivere-sapere, un sapere coesteso alla vita, e riferito quindi ad uno spazio e a frontiere di relazioni e di qualità; a uno spazio di metamorfosi dei rapporti e di emergenza di modi di essere a uno spazio in cui si ricongiungono i processi di soggettivazione individuali (personali) e collettivi (comunitari)¹².

Le istituzioni culturali hanno la responsabilità storica e sociale di trovare i modi e i tempi per trasformare l'informazione in conoscenza, compito fondamentale per assicurare alle generazioni che seguono educazione non già addestramento. Non soltanto educazione, ma cultura, non pura e semplice informazione, ma il suo distillato, la conoscenza che protegga la società contro l'informazione contraffatta e spacciata per sapere.

Che renda abili a muoversi all'interno di un contesto complesso che richiede modalità interrelazionali solide, che già caratterizzavano le pregresse strutture, la cui stabilità è stata messa in fluttuazione dalle interazioni immediate e spontanee tipiche della pragmatica relazionale fluida.

Mettendo in crisi i principi stessi dei processi di socializzazione e determinando una crisi profonda del sistema educativo. Situazione aggravata dalla elevata differenziazione strutturale che comporta una eccessiva presenza quantitativa di elementi, anche contrastanti, che determinano difficoltà a costruire azioni sensate.

In tale direzione si muovono numerosi studiosi, solo per citarne alcuni ricordiamo Beck¹³, studioso che, sulla base di un'analisi approfondita della nuova conformazione societaria, preannuncia la crisi della cultura dell'*expertise* e il conseguente riconfigurarsi del rapporto tra cultura generale e quella professionale.

Mentre Morin¹⁴ propone l'adozione di un'*epistemologia complessa*, l'unica che permette di sviluppare un esame critico delle condizioni e dei metodi conoscitivi e delle condizioni di produzione (neuro-cerebrali, socio-culturali) degli strumenti conoscitivi (v. il pensiero riflessivo). Ciò in quanto il nuovo focus epistemologico è rappresentato dalla *conoscenza della conoscenza*.

11. E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Cortina, Milano, 2001; E. Faure, *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Armando, Roma, 1972.

12. P. Levy, *L'intelligenza collettiva: per una antropologia del cibernazio*, Feltrinelli, Milano, 1994.

13. U. Beck, *L'epoca delle conseguenze secondarie e la politicizzazione della modernità*, in U. Beck, A. Giddens, S. Lash, *Modernizzazione Riflessiva: Politica, tradizione ed estetica nell'ordine sociale della modernità*, Asterios, Trieste, 1999.

14. E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Cortina, Milano, 2001.

3. Come abbiamo scritto sopra, è in atto un processo che assume l'informazione come bene comune, sul quale è utile soffermarci riassumendo le ragioni sia degli *entusiasti* che dei *critici*.

I sostenitori delle trasformazioni in atto indicano, nella partecipazione di un sempre maggior numero di attori alla costruzione sociale della realtà, la principale conseguenza positiva, visibile e percepibile anche direttamente.

Negroponte¹⁵, in particolare, riflettendo sulle conseguenze dell'abbinamento informazione-ICT (*Information and Communication Technology*) sottolinea che le ICT possiedono uno straordinario potenziale di cambiamento, visibile in molti ambiti: è il caso della scuola dove l'ingresso delle tecnologie informatiche ha destabilizzato le tradizionali pratiche formative. Queste ultime, infatti, da essere incentrate su processi lineari e sequenziali si vanno progressivamente evolvendo e sintonizzandosi con le modalità d'apprendere nei *network* virtuali (v. gli ipertesti).

Levy¹⁶ uno dei maggiori rappresentanti degli *entusiasti*, ritiene che i pregiudizi, sviluppati nei confronti del virtuale siano causati dalla carenza di studi e di ricerche sull'informazione digitale, e soprattutto sul sapere acquisibile nella rete. La carenza, prosegue lo studioso, va cercata nella mancanza di un valido approccio all'informazione e alla circolazione delle idee al tempo di internet, nella mancanza di una teorizzazione non usurabile dalla velocità del cambiamento che trasforma la conoscenza in archeologia.

A fronte dei caratteri positivi delle ICT segnalati dai c.d. *entusiasti*, si levano numerose critiche che addebitano ad esse la messa in fluttuazione, se non proprio l'archiviazione, in prima istanza dell'ambito pratico-normativo e a seguire la nascita di nuove attese sul piano cognitivo e dei processi d'apprendimento e, non ultima la problematicità del rapportarsi al reticolo di stimoli informativi sovrabbondanti e fluidi che in esse generano disinformazione, disorientamento ed esclusione.

Sono considerazioni che chiamano in causa le istituzioni educative, sollecitate ad adattarsi alle trasformazioni in atto e, contemporaneamente, a divenire luogo di costruzione di conoscenza non banale (riflessiva), l'unica in grado di coniugare le stimolazioni provenienti dalla rete (internet) e dalle *new technologies* con la domanda di senso che ha sempre connotato il conoscere.

I *critici* denunciano, dunque, gli effetti perversi generati dall'interconnessione informazione-tecnologia e a tal proposito segnalano la perdita dell'unità della conoscenza, la disgiunzione tra conoscenza come *scienza* e conoscenza come *cultura*, solo per citarne alcuni.

15. N. Negroponte, *Essere digitali*, Sperling & Kupfer, Milano, 2004.

16. P. Levy, *Il virtuale*, Cortina, Milano, 1997. e Id., *L'intelligenza collettiva: per una antropologia del ciberspazio*, Feltrinelli, Milano, 1994, p. 144.

Prendono le distanze dalla conoscenza prodotta nella rete sia H. Jenkins¹⁷ che S. Johnson¹⁸ segnalano l'effetto negativo dell'approssimazione che contraddistingue l'informazione in rete.

L. Siegel, in *Against Machine*¹⁹ (2008) e R. Simone con *Presi nella rete e La mente ai tempi del web*²⁰ segnalano l'ossessività e la povertà dei contenuti digitali dei new media, a cui imputano la nascita di una nuova inciviltà.

In linea con tali considerazioni Sartori²¹ ritiene che le ICT sostanzialmente processano, sminuzzano, traducono, rielaborano e comunicano l'informazione in formato digitale (bit), in un eccesso di semplificazione pre-organizzandola in modo tale che essa genera un bisogno compulsivo d'ininterrotta connettività alla rete in quanto fornisce un prodotto altamente usurabile.

Un ulteriore aspetto negativo, segnalato da Marrone²², è la perdita di significatività della conoscenza e della validità dei meccanismi giustificativi, ora incentrati su logiche procedurali. Cosa questa che rende difficoltoso individuare i presupposti universalistici della conoscenza e delle giustificazioni dell'agire, che costituiscono i pilastri della autonomia cognitiva.

I critici giudicano negativamente anche quella che viene chiamata *democratizzazione conoscitiva*, sostenendo che essa invece d'implementare, sottrae conoscenza al cittadino e ai luoghi culturali, trasformandosi in dispositivo generatore di nuova disuguaglianza. In quanto le informazioni disponibili rispondono prevalentemente a fini di parte e quindi sono tutt'altro che democratiche.

Un ulteriore nodo è quello della condivisione delle conoscenze, attualmente un risultato dagli esiti altamente incerti (v. Bauman²³) in quanto l'informazione disponibile in internet non garantisce la sua automatica acquisizione: la sua fruizione dipende dalla dotazione (dalle *capabilities*) posseduta dall'internauta.

17. H. Jenkins, *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*, U. Press, New York, 2007; tr. it., *Cultura convergente*, Apogeo, Milano, 2007.

18. S. Johnson, *Tutto quello che ti fa male, ti fa bene*, Mondadori, Milano, 2006.

19. L. Siegel, *Against the Machine: Being Human in the Age of the Electronic Mob*, Spiegel & Grau, New York, 2008.

20. R. Simone, *Presi nella rete. La mente ai tempi del web*, Garzanti, Milano, 2012.

21. L. Sartori, *La società dell'informazione*, il Mulino, Bologna, 2012.

22. P. Marrone, *Introduzione* al volume di U. Beck, A. Giddens e S. Lash, *Modernizzazione Riflessiva*, Asterios, Trieste, 1999, p. 16.

23. Z. Bauman, D. Lyon, *Sesto Potere. La sorveglianza nella modernità liquida*, Laterza, Roma, Bari, 2014; Z. Bauman, *Modernità liquida*, tr. it., Laterza, Roma-Bari, 2004; U. Beck, *L'epoca delle conseguenze secondarie e la politicizzazione della modernità*, in U. Beck, A. Giddens, S. Lash, *Modernizzazione Riflessiva: Politica, tradizione ed estetica nell'ordine sociale della modernità*, Asterios, Trieste, 1999; Z. Bauman, *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*, tr. it., il Mulino, Bologna, 2002.

Infine va segnalata l'assenza di controllo di *qualità* dell'informazione immessa nello spazio virtuale, una questione non di poco conto se si considera che internet, come ormai risaputo, è una vetrina in cui chiunque può inserire prodotti informativi non necessariamente validi scientificamente: saper distinguere la conoscenza vera da quella falsa, è uno dei problemi che caratterizzano tale ambito.

All'abbondanza delle conoscenze si contrappone, infatti, una corrispondente copiosa distruzione delle stesse che dissipa il patrimonio culturale generando una sorta di cortocircuito che trasforma l'abitante della tardomodernità in un ibrido tra un *bulimico* dell'informazione e un moderno Sisifo della conoscenza.

Si posizionano oltre i dualismi degli entusiasti e dei critici, studiosi come, Giddens e Bauman questi, concordano sul cambiamento di statuto del sapere, e sulla transizione dell'informazione dal piano contenutistico a quello strutturale.

Ciò determina un cambiamento di ruolo della conoscenza che, per l'attore sociale, rappresenta l'unica *certezza* disponibile per fronteggiare le insicurezze della tardomodernità. A questo punto all'attore sociale non rimane che disfarsi della struttura, svincolarsi dalle aspettative istituzionali immergendosi nel *monitoraggio riflessivo* delle strutture e nell'*auto-monitoraggio* della propria costruzione identitaria²⁴.

Un'esauritiva argomentazione di quanto sopra sostenuto è fornita da Beck nel volume *L'epoca delle conseguenze secondarie e la politicizzazione della modernità*²⁵, dove annota che il sapere costringe a decidere e apre opportunità di agire. Gli individui si liberano delle strutture, ma devono definire nuovamente il contesto in cui agiscono e la loro identità, nelle forme e con le strategie della modernizzazione riflessiva.

A conclusione del brano lo studioso tedesco affronta il tema della riflessività, meglio l'importanza di una conoscenza riflessiva l'unica capace di modellarsi sulle pieghe del mondo che esplora e di sfiduciare gli stessi sistemi esperti.

Boudon²⁶ centra la sua riflessione sul ruolo, funzioni e possibilità della conoscenza, entra nel merito dei suoi meccanismi generativi, concludendo che l'attuale è un sapere *induttivo debole*²⁷ in quanto prodotto di una razionalità bisognosa di continue giustificazioni, interpretazioni, rivisitazioni, se non anche di negazioni. Tratto che fa di essa una conoscenza ambigua e incerta, differente da quella gene-

24. S. Lasch, *Cultura e istituzioni nel capitalismo disorganizzato*, in U. Beck, A. Giddens, S. Lash, *Modernizzazione Riflessiva*, cit.

25. U. Beck, *L'epoca delle conseguenze secondarie e la politicizzazione della modernità*, in U. Beck, A. Giddens, S. Lash, *Modernizzazione Riflessiva: Politica, tradizione ed estetica nell'ordine sociale della modernità*, cit., p. 232.

26. R. Boudon, *L'arte di persuadere se stessi*, Rusconi, Milano, 1993.

27. G. Boniolo, P. Vidali, *Introduzione della filosofia della scienza*, Mondadori, Milano, 2003.

rata dalla razionalità classica, caratterizzata dall'attendibilità, garantita dai suoi fondamenti epistemologici.

Completa tale analisi Giddens, questi sostiene che: «ora nulla è dato per scontato con certezza dal momento che tutti i precedenti fondamenti dell'epistemologia si sono rivelati inattendibili»²⁸. Ne consegue la domanda: cosa rimane all'attore sociale? la risposta del sociologo inglese è l'appropriazione riflessiva del sapere, anch'esso, però, instabile²⁹. La nostra replica è l'autonomia cognitiva. Supporta tale posizionamento le annotazioni di Beck³⁰ sulla retroazione della conoscenza sulla coscienza, meccanismo che trasforma la conoscenza in fattore di determinazione della coscienza e della sua conversione in pensiero. Sembrerebbe, dunque, che la coscienza si vada trasformando in un meccanismo funzionale a potenziare l'efficienza della elaborazione conoscitiva, meglio in un meccanismo raffinato di regolazione della sfera cognitiva.

Stiamo assistendo, dunque, alla penetrazione della conoscenza in territori impensabili: quelli della coscienza, con l'effetto di depotenziare quest'ultima dalla funzione, storicamente riconosciuta ad essa, di determinazione del senso morale e, quindi, dell'*essere* (persona).

Tale nesso (conoscenza-coscienza) rappresenta un nodo importante anche per le connessioni che ha con l'apprendimento e, più in generale, con i processi di socializzazione in quanto ripropone, in forma rinnovata, la *querelle* relativa al conciliare soggettività e complessità societaria. Sul versante della soggettività, prefigura un ideale di uomo competente nel maneggiare i significati, connessi ai vissuti esperienziali, e le modalità di percezione della realtà. Mentre sul versante societario prefigura lo sviluppo della capacità di governo dei risultati della ricerca scientifica, operazione che richiede l'adozione di una *struttura epistemologica flessibile e aperta*, l'unica, come sostiene Morin, funzionale ad affrontare la complessità.

Protagoniste del cambiamento in atto sono le dinamiche socializzative che faticosamente procedono in tale direzione (v. la socializzazione comunicativa), ad esse si delega il perseguimento dell'obiettivo della formazione di «un soggetto competente tanto sul piano cognitivo quanto su quello relazionale e riflessività, capace di distanziarsi dalle interpretazioni consolidate, e di partecipare alla costruttività personale e sociale attraverso l'autonomia cognitiva.

28. A. Giddens, *Le conseguenze della modernità*, tr. it., il Mulino, Bologna, 1994, p. 53.

29. Giddens, diversamente da Beck, Boudon, ecc., considera la riflessività un medium funzionale a riannodare la fiducia sociale nei confronti dei sistemi esperti e non già a prenderne le distanze.

30. U. Beck, *La società del rischio*, tr. it., Carocci, Roma, 2000, p. 31.